Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 90

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Venerdì 31 Marzo

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 marzo 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

PARTE UFFICIALE

Il Num. 136 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare in tutte le provincie dello Stato due leve distinte e separate su i giovani nati negli anni 1850 e 1851.

Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a cinquantamila uomini per ciascheduna delle due classi di leva.

Art. 3. Il contingente di prima categoria d'ogni classe è, in via eccezionale, ripartito in due parti.

La prima parte, di trentamila uomini, percorrerà sotto le armi il tempo stabilito dalla legge 20 marzo 1854.

La seconda parte, di ventimila uomini, starà sotto le armi il maggior tempo compatibile colla spesa che verrà stabilita in bilancio.

Art. 4. Gli inscritti designabili di ciascuna classe che sopravanzeranno dopo che sarà completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'art. 2 della legge 13 luglio 1857, n. 2161.

Art. 5. Per la partenza dopo lo assento dei coscritti della classe 1850, è derogato al disposto nello articolo 1 della legge 24 agosto 1862, n. 767, rimanendo in facoltà del Governo di determinare il tempo del loro invio sotto le armi.

Art. 6. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria di ciascuna classe assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova sarà suddiviso fra i distretti che le compongono.

Il distretto vi rappresenta il mandamento per gli altri effetti contemplati nella legge del reclutamento.

Art. 7. Per gli effetti dell'articolo 94 della legge 20 marzo 1854 si avranno, per la leva di queste due classi, tanto nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova quale era prima della legge 9 febbraio 1868, quanto nella provincia di Roma, come non esistenti temporaneamente in famiglia gli assenti della cui esistenza in vita non siasi avuta notizia da cinque anni compiuti.

Art. 8. L'assenza, di cui nel precedente articolo 7, dovrà essere comprovata con certificato della Giunta municipale del comune dell'ultimo domicilio o residenza dell'assente, nel quale certificato venga riferita e confermata la dichiarazione di quattro persone probe e degne di fede.

Art. 9. Gli inscritti di queste due classi di leva della provincia di Roma, i quali al 29 novembre 1870, tempo in cui venne promulgata in quella provincia la legge sul reclutamento dell'esercito, erano ammogliati o vedovi con prole, e che si trovino tuttavia in una di tali condizioni nel giorno stabilito per il loro assento, saranno esenti dal servizio militare.

Art. 10. Saranno parimente esenti dal servizio militare quegli inscritti della stessa provincia di Roma che nel suindicato giorno 29 novembre 1870 si trovavano già insigniti degli ordini sacri o vincolati con la professione di voti solenni ad un ordine monastico, se cattolici, ovvero avevano già ottenuta la necessaria abilitazione del loro ministero, se cattolici appartenenti a comunioni religiose tollerate nello Stato.

Art. 11. Gli inscritti che in virtù dei precedenti articoli 9 e 10 verranno dichiarati esenti dai Consigli di leva e che, per ragione del loro numero, avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi sostituiti da altri inscritti, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo mandamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 26 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

Il N. 141 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione postale addizionale fra l'Italia e la Gran Bretagna, conchiusa a Firenze il 7 dicembre 1870 e le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 18 marzo 1871.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze addì 19 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI VENOSTA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una Convenzione postale addizionale essendo stata conchiusa tra l'Italia e la Gran Bretagna e dai rispettivi Plenipotenziari sottoscritta in Firenze addì (7) sette dicembre (1870) milleottocento settanta:

Convenzione del tenore seguente:

Sua Maestà il Re d'Italia e Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda desiderando autorizzare un aumento del peso attualmente assegnato ad una lettera semplice spedita fra i due paesi per mezzo della posta, ed una corrispondente modificazione nelle scale di progressione attualmente applicate nel Regno Unito e in Italia rispettivamente per le lettere che superano il peso d'una lettera semplice, hanno risoluto di conchiudere a tale scopo una convenzione ed hanno nominato a loro rispettivi Plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia, il nobile Emilio Visconti Venosta, deputato al Parlamento, Suo Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Sua Maestà la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda, sir Augustus Berkeley Paget, suo Inviato straordinario e Ministro pleniplotenziario presso Sua Maestà il Re d'Italia.

I quali, dopo essersi scambiati i rispettivi pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1. Il porto d'una lettera semplice originaria del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda o dell'isola di Malta, o spedita attraverso il Regno Unito a destinazione di qualunque località del Regno d'Italia, o di qualunque paese estero e spedita per la via d'Italia è fissato a mezz'oncia nel Regno Unito e in Malta, ed a quindici grammi nel Regno d'Italia.

Reciprocamente, il peso di una lettera semplice originaria del Regno d'Italia o spedita attraverso l'Italia a destinazione del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda o dell'isola di Malta, o di qualunque paese estero o colonia britannica, e spedita per la via del Regno Unito, è fissato a quindici grammi nel Regno d'Italia e a mezz'oncia nel Regno Unito.

Art. 2. Il peso d'una lettera semplice originaria del Regno d'Italia a destinazione di qualunque località nelle Indie orientali, Ceylan, Penang, Singapore, Labuan, Australia, China o Giappone o originaria delle Indie Orientali, Ceylan, Penang, Singapore, Labuan, Australia, China o Giappone a destinazione di qualunque località nel Regno d'Italia, quando il trasporto per mare nel Mediterraneo si faccia da piroscafi italiani a o da Alessandria, ovvero da piroscafi italiani a o da Malta, e da piroscafi britannici fra Malta e Alessandria, è fissato a 15 grammi nel Regno d'Italia e a mezz'oncia nelle Indie Orientali, Ceylan, Penang, Singapore, Labuan, Australia, China o Giappone.

Art. 3. Riguardo alle lettere che superano il peso di una lettera semplice, l'Amministrazione britannica applicherà la seguente scala di progressione per tutte le lettere la cui tassa è percepita dall'Amministrazione medesima:

Per ogni lettera che supera mezz'oncia e non oltrepassa un'oncia di peso, due porti.

Per ogni lettera che supera un'oncia e non oltrepassa un'oncia e mezza di peso, tre porti.

Per ogni lettera che supera un'oncia e mezza di peso e non oltrepassa due oncie di peso, quattro porti.

E così di seguito aumentando un porto per ogni mezz'oncia o frazione di mezz'oncia che si aggiunge.

E l'Amministrazione postale italiana applicherà la seguente scala di progressione per tutte le lettere la cui tassa è percepita dall'Amministrazione medesima:

Per ogni lettera che supera quindici grammi e non oltrepassa trenta grammi di peso, due porti.

Per ogni lettera che supera trenta grammi e che non oltrepassa quarantacinque grammi di peso, tre porti.

E così di seguito, aumentando un porto per ogni quindici grammi o frazione di quindici grammi che si aggiunge.

Art. 4 Per eccezione alle stipulazioni contenute negli articoli 1, 2 e 3 si conviene che riguardo a tutte quelle lettere originarie del Regno Unito e a destinazione dell'isola di Sicilia, o originarie dell'isola di Sicilia e a destinazione del Regno Unito che sono spedite per la via di Francia e col mezzo di piroscafi postali francesi, il peso di una lettera semplice sarà fissato ad un terzo d'oncia nel Regno Unito, e a dieci grammi nell'isola di Sicilia, e che le lettere le quali superano il peso d'un terzo d'oncia o di dieci grammi, saranno tassate d'un porto in più per ogni terzo di oncia o frazione di un terzo di oncia, che si aggiunge, quando la tassa è percepita dall'Amministrazione britannica, e per ogni dieci grammi o frazione di dieci grammi che si aggiunge, quando la tassa è percepita dall'Amministrazione italiana.

Art. 5. L'Amministrazione postale italiana pagherà all'Amministrazione postale britannica:

Per ogni lettera francata originaria d'Italia, a destinazione dell'isola di Malta, la somma di dodici centesimi e mezzo ogni quindici grammi o frazione di quindici grammi.

Per ogni lettera francata a destinazione di Ceylan, Penang, Singapore, Labuan, Australia, China o Giappone, la somma di sessanta centesimi ogni quindici grammi o frazione di quindici grammi.

Per ogni lettera non francata a destinazione del Regno d'Italia o di qualunque paese estero, e spedita per la via d'Italia, la somma di ventidue centesimi e mezzo ogni quindici grammi o frazione di quindici grammi quando è originaria di Malta e la somma di sessanta centesimi ogni quindici grammi o frazione di quindici grammi quando è originaria di Ceylan, Penang, Singapore, Labuan, Australia, China o Giappone.

Dal canto suo l'Amministrazione postale britannica pagherà all'Amministrazione postale italiana:

Per ogni lettera francata originaria dell'isola di Malta e a destinazione del Regno d'Italia la somma di due pence e tre *farthings* ogni mezza oncia o frazione di mezz'oncia.

Per ogni lettera non francata originaria d'Italia e a destinazione dell'isola di Malta, la somma di tre pence e tre *farthings* ogni mezz'oncia o frazione di mezz'oncia.

Art. 6. Le disposizioni della Convenzione postale conchiusa il 12 dicembre 1857 fra S. M. il Re di Sardegna e S. M britannica in quanto sono contrarie ai precedenti articoli sono abrogate.

Art. 7. La presente Convenzione che si considererà come addizionale alla Convenzione del 12 dicembre 1857 sarà ratificata, e le ratificazioni saranno scambiate a Firenze il più presto possibile.

Essa entrerà in vigore il primo gennaio mille ottocento settantuno.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato la presente Convenzione addizionale, e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatta a Firenze, il 7 dicembre mille ottocento settanta.

Firmato: VISCONTI VENOSTA
Firmato: A. B. PAGET.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla inviolabilmente osservare. In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date in Firenze, addì undici del mese di marzo l'anno del Signore mille ottocento settantuno, vigesimoterzo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re
Il Ministro Segr. di Stato per gli Affari Esteri
VISCONTI-VENOSTA.

Il Num. 123 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali.

Vedute le istanze del comune di Alberona ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di Lucera, n. 120, separatamente da quella del Collegio stesso, detta di Biccari, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza e specialmente per le difficoltà delle strade riesce malagevole sempre, e talora impossibile, a quegli elettori di trasferirsi a Biccari per esercitare il loro diritto;

Noverandosi nel comune stesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Alberona costituirà d'ora in poi una sezione elettorale separata del Collegio di Lucera, n. 120, con sede nel capoluogo dello stesso comune.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il Num. 134 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze de'comuni di Trecenta, Bagnolo di Po e Giacciano con Barucchella, ond'essere costituiti sezione del Collegio elettorale di Badia di Rovigo, numero 458, separatamente da quella del Collegio stesso, detta di Badia di Rovigo, cui furono sino ad ora uniti;

Considerando che, per la distanza che intercede tra i detti tre comuni e la sede dell'attuale loro sezione, riesce sempre assai malagevole a quegli elettori l'esercizio del loro diritto;

Noverandosi nei comuni stessi più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Trecenta, Bagnolo di Po e Giacciano con Barucchella costituiranno d'ora in poi una sezione separata con sede nel capoluogo del comune di Trecenta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Il N. 140 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. L'ufficio di capo ispettore in Parma e le ispezioni tecniche rurali stabilite nelle provincie di Parma, Piacenza, Modena e Reggio Emilia cogli organici approvati coi Nostri decreti 19 febbraio 1865 e 31 agosto 1869, sono soppresse a decorrere dal 1° aprile 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduto l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella seduta dell'8 luglio 1870;

Sulla proposta dei Ministri dell'Interno e delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Commissione la quale, dopo avere, previa inchiesta, studiate le condizioni economiche dei comuni e delle provincie, riferisca intorno all'opportunità della separazione dei cespiti delle loro entrate dai cespiti delle entrate governative, e faccia le sue proposte circa il migliore ordinamento tributario che convenga ai comuni ed alle provincie.

Art. 2. La Commissione sarà composta delle seguenti persone:

Pallieri conte Diodato, senatore del Regno, Presidente;
Guicciardi cav. Enrico, senatore del Regno;
Mischi march. Giuseppe, id.;
Nomis di Cossilla conte Augusto, id.;
Magliani Agostino, id;
Bembo conte Pier Luigi, deputato al Parlamento nazionale;
Boselli avv. Paolo, id.;
Busi avv. Leonida, id.;
Cancellieri avv. Rosario, id.;
Casaretto Michele, id.;
De Luca avv. Francesco, id.;
Gerra avv. Luigi, id.;
Giacomelli Giuseppe, id.;
Lancia di Brolo march. Corrado, id.;
Maurogònato Pesaro avv. Isacco, id.;
Monzani Cirillo, id.;
Nobili avv. Nicolò, id.;
Parpaglia avv. Salvatore, id.;
Perrone di S. Martino cav. Arturo, id.;
Piolti de' Bianchi avv. Giuseppe, id.;
Servolini Carlo, id.;
Siccardi avv. Ferdinando, id.;
Spaventa avv. Silvio, id.;
Tittoni Vincenzo, id.;
Verga avv. Carlo, id.

Art. 3. La Commissione nomina nel proprio seno un segretario generale. Esso sarà assistito da due segretari e da sottosegretari nominati per decreto ministeriale.

Art. 4. Le autorità amministrative e finanziarie del Regno, e le amministrazioni provinciali e comunali devono fornire alla Commissione tutte quelle notizie e prestarle tutta quella cooperazione di cui essa le richiederà per mezzo della propria presidenza.

Il Ministro dell'Interno e quello delle Finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, addì 12 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.
G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Commissione coll'incarico di compiere tutte le indagini e gli studii occorrenti per provvedere alla perequazione del tributo fondiario fra le diverse provincie del Regno.

Art. 2. La Commissione è composta delle seguenti persone:

Menabrea conte Luigi Federico, senatore del Regno, presidente.
Brioschi prof. Francesco, senatore del Regno.
Caccia avv. Gregorio, id.
De Gori Pannilini conte Augusto, id.
Padula prof. Fortunato, id.
Pallieri conte Diodato, id.
Accolla avv. Francesco deputato al Parlamento nazionale.
Araldi colonnello Antonio, id.
Argenti ing. Giovanni, id.
Boselli avv Paolo, id.
Bucchia prof. Gustavo, id.
Cadolini ing. Giovanni, id.
Cerroti generale Filippo, id.
De Blasiis avv. Francesco, id.
Depretis avv. Agostino, id.
Ferracciù avv. Niccolò, id.
Fornaciari avv. Giuseppe, id.
Mattei conte Giacomo, id.
Mezzanotte Raffaele, id.
Minucci avv. Tommaso, id.
Monti ing. Coriolano, id.
Morpurgo avv. Emilio, id.
Murgia avv. Francesco Ignazio, id.
Pescatore avv. Matteo, id.
Torrigiani prof. Piero, id.
Valerio ing. Cesare, id.

Art. 3. La Commissione nomina nel proprio seno un segretario generale. Esso sarà assistito da due segretari e da sottosegretari nominati per decreto ministeriale.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze, addì 12 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il cav. Benedetto Osima già direttore del Tesoro in Bologna venne con R. decreto in data 15 gennaio 1871, su proposta del Ministro delle Finanze, nominato *ufficiale* dell'Ordine Equestre della *Corona d'Italia* e non *cavaliere* come fu per errore annunziato nel n° 74 di questa Gazzetta.

Con RR. decreti delli 19 e 26 volgente mese i sottocommissari di Guerra di 2ª classe nel corpo d'Intendenza militare Tozzi Serafino e Pasquini Vincenzo vennero collocati in aspettativa per riduzione di corpo in seguito a loro domanda; e lo scrivano di 2ª classe del predetto corpo signor Magnico Angelo in aspettativa per motivi di famiglia venne collocato in disponibilità per riduzione di ruoli organici.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Buoni del Tesoro.

Avviso — Per effetto del Reale decreto 30 marzo 1871, a cominciare dal 1° aprile prossimo, viene ridotto dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col Reale decreto del 22 luglio 1870, n 5758.

Rimane ferma la disposizione 22 febbraio ultimo decorso, che fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 23 stesso mese, per la quale è sospesa la emissione dei Buoni del Tesoro con scadenze inferiori a sei mesi.

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro a cominciare dal 1° aprile 1871 è stabilito come segue:

4 0[0 per i Buoni con scadenza a 6 mesi
5 0[0 » » da 7 a 9 mesi
6 0[0 » » da 1 a 12 mesi

Firenze, 31 marzo 1871.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROSPETTO *dei prodotti delle Ferrovie del Regno dal 1° gennaio* 1871 *al* 28 *febbraio in confronto con quelli del* 1870.

(Dedotta l'imposta del decimo)

	Alta Italia		Romane		Meridionali		Calabro-Sicule		Torino-Ciriè		Moncenisio		TOTALE	
	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870	1871	1870
PROVENTO ASSOLUTO	Ch. 2805	Ch. 2704	Ch. 1511	Ch. 1511	Ch. 1307	Ch. 1303	Ch. 623	Ch. 375	Ch. 21	Ch. 21	Ch. 27	Ch. 27	Ch. 6294	Ch. 5941
MESE DI FEBBRAIO														
Viaggiatori	2,021,626	1,780,809	681,248	754,941	530,777	463,846	141,687	90,026	20,154	11,722	7,055	15,342	3,402,547	3,116,686
Bagagli e cani	50,476	72,151	42,666	50,795	16,486	18,193	5,517	2,967	71	136	199	817	115,415	145,062
Merci a grande velocità	415,973	364,345	108,263	89,568	108,982	73,859	12,513	6,998	300	290	5,410	5,27 8	651,441	540,338
Merci a piccola velocità	1,488,630	2,157,380	436,090	348,656	286,287	266,783	117,258	41,662	1,163	1,422	9,624	11,432	2,339,052	2,830,835
Introiti diversi	»	»	12,075	18,981	3,956	2,977	1,755	1,498	243	1,250	167	40	18,196	24,746
Totali di febbraio	3,976,705	4,375,188	1,280,342	1,262,941	946,488	825,658	278,730	146,151	21,931	14,820	22,455	32,909	6,526,651	6,657,667
Mesi antecedenti	4,599,304	4,437,760	1,261,432	1,331,235	1,042,988	978,907	230,211	150,740	19,300	15,178	16,742	30,960	7,169,977	6,944,780
Totali dal 1° gennaio	8,576,009	8,812,948	2,541,774	2,594,176	1,989,476	1,804,565	508,941	296,891	41,231	29,998	39,197	63,869	13,696,628	13,602,447
Differenze nel 1871														
Mese di febbraio — *in più*	»		17,401		120,830		132,579		7,111		»		»	
Mese di febbraio — *in meno*	398,483		»		»		»		»		10,454		131,016	
Dal 1° gennaio al 28 febbraio — *in più*	»		»		184,911		212,050		11,233		»		94,181	
Dal 1° gennaio al 28 febbraio — *in meno*	236,939		52,402		»		»		»		24,672		»	
PROVENTO CHILOMETRICO (ragguagliato ad un anno di esercizio)														
Mese di febbraio	18,674	21,321	11,046	10,895	9,440	8,260	5,832	5,124	13,621	9,204	10,847	15,898	13,580	14,688
Dal 1° gennaio al 28 febbraio	19,112	20,462	10,406	10,621	9,417	8,567	5,369	4,959	12,162	8,848	8,990	14,648	13,604	14,270
Differenze nel 1871														
Mese di febbraio — *in più*	»		151		1,180		708		4,417		»		»	
Mese di febbraio — *in meno*	2,647		»		»		»		»		5,051		1,108	
Dal 1° gennaio al 28 febbraio — *in più*	»		»		850		410		3,314		»		»	
Dal 1° gennaio al 28 febbraio — *in meno*	1,350		215		»		»		»		5,658		666	

NB. Il prodotto dei mesi antecedenti viene esposto colle nuove cifre presentate dalle Società in seguito a rettificazione delle relative contabilità.

Nei prodotti delle Ferrovie Romane sono compresi quelli delle linee ex-Pontificie.

Dal 1° gennaio al 28 febbraio 1871 vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee:

Calabro-Sicule ... { Lentini-Siracusa di ...... Chil. 58
Bianconovo-Roccella di .... » 36

TOTALE ..... Chil. 94

MINISTERO DELLA GUERRA.

DIREZIONE GENERALE DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Avviso

Il Ministero della Guerra, a mente del manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria, inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 28 marzo 1870, n. 87, rende noto essere giunto al Comitato di artiglieria a tutto il 24 marzo 1871, il manoscritto controsegnato dalla epigrafe:

« Aliquid de meo profero »

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita inscritta al consolidato 5 per cento presso la cessata Direzione del Debito pubblico di Palermo n. 42951, di lire 175, al nome di Cova Conti Ignazio fu Giuseppe, domiciliato in Termini, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Bova Conti Ignazio ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 13 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Seconda pubblicazione*)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di due rendite iscritte al consolidato 5 0/0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli n° 39690 di lire 40, n° 75689 di lire 5, la prima a favore di Tussell Felice fu Giorgo, domiciliato in Napoli, e l'altra al nome di Tussella Felice, fu Giorgio, domiciliato in Napoli, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Dussell Felice fu Giorgio ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento al portatore.

Firenze, li 11 marzo 1871.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* di Roma del 28 marzo:

Nell'Assemblea generale tenuta dalla Reale Accademia musicale di S. Cecilia, il giorno 17 febbraio decorso, venne ad unanimità acclamata la proposta, della Commissione dirigente, della nomina di S. A. R. Il Principe di Piemonte a presidente onorario della Accademia suddetta ed a socio d'onore unitamente a S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Umiliato il voto unanime di quell'Assemblea a S. A. R., degnavasi questa di accettare con lettera in data del 24 corrente il titolo di Presidente Onorario, ed acconsentire con i termini più lusinghieri che il suo augusto nome, insieme a quello di S. A. R. la Principessa di Piemonte fregiassero l'albo di detta Accademia.

— Sappiamo, scrive la *Perseveranza* di ieri, che ieri l'altro venne finalmente firmato nel palazzo municipale il contratto definitivo per la erezione del monumento a Leonardo da Vinci sulla piazza della Scala. Esso verrà a costare, senza la spesa delle fondazioni, circa 76 mila lire, avendo il Magni ridotte al *minimum* le sue richieste. Di questo prezzo una parte, e la più cospicua (più di 51 mila lire) è pagata, come è noto, dal Governo; 20 mila lire sono sborsate dal comune, e 5 dalla provincia.

Il monumento dovrà essere terminato e messo a posto entro un anno, e verrà probabilmente inaugurato in occasione del Congresso artistico, che si terrà nella nostra città nell'autunno del 1872. Sappiamo anche che l'artista, facendo tesoro delle esperienze fatte quando venne innalzato ed esposto sulla stessa piazza il modello al vero del monumento, e delle opinioni che allora furono manifestate, vi ha recato alcune modificazioni, e specialmente ha ravvicinato alla statua principale quelle dei quattro discepoli di Leonardo, che erano sembrate troppo discoste dal maestro.

— La Classe di scienze fisiche e matematiche della Reale Accademia delle scienze di Torino, nella seduta ordinaria che si tenne il dì 26 marzo 1871, ha udita la lettura dei seguenti lavori, dei quali essa farà la pubblicazione ne' suoi atti.

1° *Altezze sul livello del mare di alcuni punti dell'alto Piemonte, determinate col barometro*, Memoria del conte di St-Robert, socio nazionale non residente.

2° *Scoperta del Berillo nelle roccie cristalline di Valle d'Ossola*, Nota del socio cav. Gastaldi.

3° *Sur la date d'un travail inédit de Meusnier, relatif à l'équilibre des machines aérostatiques et sur celle de l'extrait que Monge en a donné, et que l'Académie des sciences vient de publier*, Nota del socio cav. Govi.

A. SOBRERO.

— Leggesi nel *Giornale di Sicilia* sotto la data di Palermo 27 marzo:

Al proposito delle collezioni archeologiche già rubate al Museo, e che ora possono dirsi interamente in esso tornate, taluni giornali annunziavano la mancanza di 16 monete in generale. Prese le occorrenti informazioni da fonte sicura, siamo in grado di precisare che di esse 16 monete 6 di argento erano moderne ed aventi corso; quattro di bronzo fra cui una sola di qualche pregio; due romane di poca o nessuna importanza, e di cui probabilmente si hanno i duplicati al Museo, e quattro solamente antiche siciliane; cioè 2 segnate rosse, una gialla, ed una incerta; tutte quattro però assai comuni e di cui fors'anche si hanno, o possono facilmente aversi i duplicati.

Una delle monete di argento di cui sopra è parola, è stata oggi rinvenuta nella casa stessa in cui furono trovate le altre monete rubate al R. Museo.

— Il citato giornale annunzia nello stesso numero che « fra breve sarà collocato nel novello Camposanto di Messina il monumento marmoreo in onore dell'insigne Giuseppe La Farina che quel Municipio fece eseguire dallo egregio scultore signor Gregorio Zappalà. »

— R. Deputazione parmense sopra gli studi di storia patria. Relazione delle letture fatte nella tornata del 10 marzo 1871:

I. — Poichè fu estinta la dinastia farnese, ed ebbe a cessare il reggimento dei Borboni antichi nei già ducati parmensi, questi vennero nella signoria di Francia, addetti, prima alla Repubblica, poi all'impero. Cessava dunque ogni ragione di essere alla zecca di Parma, e fu chiusa; ma, come l'illustre commendatore Lopez, scrittore delle cose monetarie di Parma stessa (in aggiunta a quanto leggesi nella *zecca dell'Affò*) tratta anche in genere di tutto quanto si riferisce al corso appunto delle monete, così egli proseguì il suo lavoro col dar conto delle particolari disposizioni, che in tale materia emanarono, rispettivamente, dall'amministratore dei detti paesi per la Repubblica, indi dai prefetti imperiali; finalmente dalla reggenza, a cui fidaronsi le redini del Governo, prima che le assumesse la maestà di Maria Luigia, duchessa d'Austria, vedova del primo Bonaparte, chiamata alla ducea di Parma, Piacenza e Guastalla. La lettura delle notizie e delle considerazioni relative all'accennato periodo di tempo fecesi in questa tornata, e sono riguardevoli in siffatto argomento, uno de' principalissimi nella pubblica economia.

II. — Ora che questa Deputazione ha incominciato a pubblicare gli Statuti delle arti, il giovane ed infaticabile socio nostro cav. Luigi Pigorini, direttore del museo d'antichità, pensò molto opportunamente ad illustrare il sigillo de' merciai, con gli statuti dei quali (1324 circa) s'iniziò la mentovata pubblicazione. In essi era stabilito che il principale de' rettori (l'anziano) facesse fare il sigillo dell'industre Consorzio, *cum arma pontis*; e forse quello su cui discorre (a mo' di lettera indirizzata al comm. Lopez) il Pigorini nella scrittura letta quest'oggi, è il medesimo, o solo posteriore d'alcun decennio, che, in obbedienza all'accennato ordine, venne eseguito; ed è preziosa fra le suppellettili di tal fatta custodite nel detto museo. Esamina lo scrittore il perchè dell'essere segnale o stemma del Consorzio de' merciai il ponte, ed avverte come alquanto delle botteghe loro fossero sul ponte denominato di pietra ch'era in asciutto da tempi remoti; offrendo il disegno del sigillo, poichè il Pigorini ha dimostrato col ragionamento e con autorevoli citazioni, come sia fondata la conghiettura che il ponte inciso sopra il sigillo fosse quello or mentovato, ne presenta la forma; ed è importante, perchè esso molto rammentasi nelle storie parmensi. Giova in quest'argomento non dimenticare che i *merciai* non erano già que' rivenditori di minutaglie, che hanno presentemente un tal nome; ma sì *mercatanti* nell'ampio senso della parola, com'è accettata oggidì; ed avevano ordinamenti per la loro corporazione (in succinto ricordati dal Pigorini) di molta sapienza ed ammirabili; al considerare i quali, vieppiù si comprende quanto siffatte colleganze contribuissero alla prosperità de' comuni, sicchè questi ebbero a formare come l'impronta caratteristica delle libertà e del reggimento politico dell'Italia.

III. — Un uomo di tanta prestanza, che le Università di Bologna e Padova (nel XVI secolo) si contendevano a vicenda il possederlo, quale istitutore d'umane lettere, ben valeva il pregio che, al rinvenirsi documenti intorno a lui, si facesse indagine se quelli potevano aggiungere, in riguardo al medesimo, qualche notizia non prima saputa. Però il chiarissimo archivista prof. Amadio Ronchini, avendo scoperto un carteggio autografo di Romolo Amaseo, a buon senno si avvisò di pubblicarlo, facendo in apposita memoria notare quanto non risulta dalle varie storie della letteratura per rispetto ai casi di quel professore illustre.

Di tale memoria, letta nell'odierna tornata, diamo un rapido cenno. — Le onorate e laute ricompense che da Bologna erano state assegnate all'Amaseo, perchè ivi, siccome avvenne, si allogasse, anzichè a Padova, e l'avergli conferito la carica di segretario del Senato felsineo non bastarono ad attutire il desiderio, che assiduo lo cuoceva, di passare a Roma presso i Farnesi, mentre Paolo III ed il nipote di lui cardinale Alessandro avean recato all'apice la possanza e lo splendore di quella famiglia a cui appartenevano. Poteva allettarlo eziandio la prospettiva di leggere nella *Sapienza*, celeberrimo fra gl'istituti, ma più che a ciò mostrava aspirare ad annoverarsi fra i patrocinati da quei signori; in opposto certamente di quel che si avrebbe per commendabile ai nostri tempi, ne' quali un insegnante in libera Università e segretario d'un Senato cittadino mal si acconcerebbe a tramutarsi nello stipendiato da principi. Ma l'Amaseo aveva per meta al suo contentamento maggiore il venir accettato dai Farnesi; e, sebbene l'essere satisfatto incontrasse difficoltà e lungherie non ordinarie, egli durò paziente a chiedere con grande istanza per sè, e ad offerire i servigi del proprio figliuolo Pompilio (che in opera di lettere seguiva molto lodatamente le vestigie di lui) finchè fu esaudito. Ebbe dunque l'incarico di maestro delle lingue classiche e della eloquenza all'ancora giovane cardinale Alessandro, e quelle pubblicamente insegnò nel rinomatissimo collegio romano. Agevole gli era il primo ufficio; non altrettanto il secondo sul principio, forse per cagione di mal ferma sanità; chè più tardi, attese felicemente all'uno ed all'altro. Progredito e fermo nelle buone grazie dei signori, seguì Alessandro in Alemagna. Nel ritorno, per una caduta da cavallo, ebbe fracassata una gamba; guarito, ed essendo mancato ai vivi, non molto di poi il pontefice Paolo III, cessò l'Amaseo dal faticoso ministero d'insegnante, e trasse più riposatamente gli ultimi suoi due anni, che si estinsero nel 71 del 1552.

Con questa memoria, intrecciata alle lettere dell'istesso Amaseo, il Ronchini presenta nel vero aspetto lui, che non solo meritò lode per le *Orationes*, e pel volgarizzamento in latino dell'*Anabasi* di Senofonte e della *Descrizione della Grecia* di Pausania; ma ebbe quei doni della pronta facondia, della dignitosa persona, del porgere squisito, che sono quanto di meglio è dato possedere nell'arte magistrale dell'eloquenza; cotalchè da un contemporaneo potè dirsi di lui: *hic Cicero alter erat.*

Il Segretario: P. MARTINI.

— La Deputazione di borsa di Trieste pubblica in data del 27 marzo la seguente notificazione del Ministero del commercio che togliamo dall'*Osservatore Triestino* del 28:

« Siccome la partenza della corvetta *Fasana* per l'Asia orientale verrà protratta probabilmente sino al principio di maggio a. c., e siccome le insinuazioni finora fatte di spedizioni destinate nell'esportazione di campioni austriaci nella China e nel Giappone non ascendono neppure alla terza parte dello spazio di 337 piedi cubi viennesi disponibili a tale scopo a bordo di detta corvetta, s'invita codesta spettabile Camera di commercio di eccitare nuovamente con tutta sollecitudine gl'industriali del suo circondario a profittare amplamente di quest'opportuna occasione che loro si offre di fare conoscere nei paesi dell'Asia orientale i prodotti dell'industria austriaca; e di comunicare a quest'I. R. Ministero le eventuali nuove insinuazioni coll'indicazione delle dimensioni dei colli (che non devono sorpassare 3' di altezza, 1 1/2' larghezza, 4 1/2' lunghezza), nonchè dei nomi e domicilio degli espositori, del contenuto e della destinazione dei colli.

« Vienna 21 marzo 1871. »

— Un dispaccio giunto la sera del 29 corrente da Gibilterra a Genova annunziava l'arrivo del piroscafo *Italo-Platense*, della Società d'egual nome, giunto in quel porto il 28 corrente, e ripartito lo stesso giorno per Marsiglia, ove giungerà il 1° aprile, toccando Barcellona. Così questo piroscafo, partito da Marsiglia il 26 gennaio, dopo aver nell'andata e nel ritorno toccato Barcellona, Gibilterra, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres, e fatte in tutti questi scali operazioni di commercio, sarà di ritorno allo stesso porto di Marsiglia entro sessantaquattro giorni, e in meno forse di settantadue a Genova d'onde partì il 22 gennaio.

Questi fatti, aggiunge il *Corr. Merc.*, costituiscono il miglior elogio che si possa fare della Società e del suo materiale galleggiante.

— L'*Indép. Belge* del 27 annunzia la morte di F. Fétis, direttore del Conservatorio reale di musica di Bruxelles. Fétis era entrato il giorno 25 del corrente nell'88° anno di età.

È morto a Carlsruhe il signor Mone che fu già dal 1827 al 1830 professore all'Università di Lovanio ed era ultimamente direttore degli archivi di Carlsruhe.

VARIETÀ

LETTERE DALL'ARABIA

del barone Enrico von Maltzan

(Dalla *Gazzetta Universale* d'Augusta)

Aden, 8 marzo.

Dopo un soggiorno di pressochè un mese, il sultano di Lahey è ripartito da Aden per nuovamente rallegrare colla sua presenza la sua capitale Hanta. Che cosa egli abbia qui fatto, oltre a dormire e masticare il kaat, cioè quali negozi politici abbia qui disimpegnato, è cosa nota soltanto agl'intimi. Ma appunto per questo vieppiù ne ciarlano i politicanti, di cui nell'Arabia non si patisce difetto.

Se a costoro si dà ascolto, l'affare della vendita di Lahey ha ora preso una piega diversa da quella che aveva or fa un mese. Allora si diceva che l'Inghilterra avesse presa l'iniziativa di quel negozio, proponendo al sultano di comprare il suo piccolo territorio. Che ciò allora fosse vero ho fondamento di crederlo.

Ma presentemente, pare che la cosa abbia mutato aspetto. Ora pare che il sultano voglia disfarsi del suo possesso, e che l'Inghilterra non voglia più farne l'acquisto. Parrebbe, cioè, che gl'Inglesi abbiano scoperto che per rendere inespugnabile il possesso di Lahey, converrebbe esporsi a troppe complicazioni e difficoltà. Lahey non ha un territorio geograficamente ben circoscritto, come Aden, paese quasi insulare. A ogni momento si commetterebbero violazioni di confine, segnatamente per parte delle tribù che abitano a settentrione, alle quali è malagevole accostarsi, essendo gente nomade e alpestre; e, siccome dovranno il più delle volte rimanere impuni, non potendosi avvicinare fino agli aggressori, ciò potrebbe tornare a scapito del prestigio dell'Inghilterra agli occhi degli Arabi del mezzodì.

Senza l'istituzione di una milizia araba, l'Inghilterra non potrebbe reggere politicamente e militarmente l'intiero territorio di Lahey, come fa con Aden. I Sipai dell'India, di cui Aden è gremita (le più bizzarre figure che io abbia mai viste) potrebbero essere buoni soldati di fanteria, ma non sono atti al servizio di cavalleria. Si è cercato di formare truppa di cavalleria cogli indigeni del Sind, dove, non altrimenti che nell'Arabia, il cammello è animale da cavalcatura. Ma i Sind cavalieri hanno fatto un miserabile fiasco rispetto agli Arabi, i quali, nati, si può dire, sul cammello, questo guidano con una facilità e rapidità maravigliosa. Rimpetto agli Arabi, i Sind a cavallo dei cammelli apparivano pesanti e zotiche caricature, erano incapaci di inseguire un arabo sul cammello, e si dovettero rimandare alle case loro.

Dopo ciò, venne istituito in Aden un piccolo reggimento di cavalleria irregolare, composto di arabi. Ma è assai dubbioso che questo esperimento, il quale in piccolo è riuscito assai bene, possa ugualmente avere buon esito in maggiori proporzioni.

Gli Arabi (parlo soltanto del vero, legittimo nativo dell'Arabia) sono d'indole troppo indipendenti, troppo orgogliosi della propria stirpe e della propria fede perchè durevolmente si rassegnino al giogo della disciplina, tanto più allorquando un *cane di cristiano* è quegli che loro la impone per andar a combattere i loro correligionari. Non che abbia alcun ribbrezzo in quest'ultimo fatto, giacchè suol farlo a proprio piacimento, e non per comando. Ciò non di meno, si può tentare la prova; e sarebbe ingiusto lo affermare anzitratto, che non vi si possa riuscire adoperandovisi con prudenza ed abilità.

Frattanto questo bel piano di annettere Lahey è svanito.

Se questo disegno si fosse recato ad effetto, sarebbe stata una fortuna per Aden, perchè quest'arida campagna, spoglia di piante e d'ogni altro utile prodotto della natura, avrebbe guadagnato un fertile terreno, bastevole al nutrimento de'suoi abitanti. L'essere quel terreno in altre mani obbliga gli Inglesi a molti riguardi verso gl'indigeni, la qual cosa si trae talvolta dietro alcuni inconvenienti.

Così, per esempio, gli Arabi e i Somali che alimentano il mercato di Aden, sono di una sfacciataggine e arroganza tale che riesce molestissima agli Europei di qui, ma che gli Inglesi tollerano affinchè quella gente non cessi di frequentare Aden. Gli indigeni comprendono ciò benissimo e si comportano in conseguenza. Il loro contegno cogli Europei è tal fiata così provocante che bisogna avere molto sangue freddo per non lasciarsi trascinare a vie di fatto. E, se alcuno a vie di fatto si lasciasse trarre, l'indigeno allora ne menerebbe vanto come di un bellissimo trionfo, ben sapendo egli che, secondo la legge di questo paese, per un primo schiaffo si paga una lira sterlina, per un secondo si paga di più, e così vie più crescendo; onde ben si guarda egli di buscarsi uno schiaffo senza correr subito al tribunale, per poscia celebrarne con aria trionfante il risultato. Tal che gli Europei sogliono tali tenerezze usare senza testimoni. L'Europeo invita a casa sua l'Arabo o il Somali, chiude diligentemente tutte le porte e gli usci, e quindi eseguisce la sua operazione, la quale non manca mai di produrre il suo effetto; chè mai non avviene che chiunque sia stato una volta in questa maniera corretto, abbia mai mosso lagnanza; egli anzi suole continuare come prima a far servizi al suo castigatore, ma con miglior garbo e senza impertinenze. È il diritto del pugno al quale si addivenne per la grande, eccessiva tolleranza degli Inglesi.

Gli Europei non inglesi sogliono altamente lagnarsi di venire posposti agl'indigeni. Del resto, egli è malagevole tenere in ciò la via di mezzo. Le preferenze che agli Europei si fanno in Turchia, le quali spesse fiate aprono l'adito alle più gravi ingiustizie, paiono a me un male peggiore di quelle che qui si fanno agl'indigeni, nel modo soprattutto in cui vengono praticate in Aden dagli Europei non inglesi. Tuttavia un reggimento alquanto più severo a questo riguardo non farebbe male; e ad introdurlo conferirebbe la fondazione di un magazzino annonario come avvenne a Lahey rispetto agl'Inglesi.

Perchè il Sultano desideri di alienare il suo territorio non è tanto difficile a capire. Anzitutto, il dabben uomo ama sopra ogni cosa il danaro, e precisamente il danaro suonante. Si dice che egli faccia talora alla sua presenza scuotere un sacco pieno di talleri per assaporare la voluttà di quel suono. Un suo nemico mi disse un giorno (la qual cosa, a dire il vero, tenni per una calunnia), che spesso il Sultano avvoltola letteralmente la sua persona nell'oro. In ogni caso, qualora gli riesca di operare questa vendita, potrà in avvenire prendersi un cotal gusto. Egli non ama spendere; in Aden spinse lo spirito di economia al punto di torsi a pigione una misera cameretta; il qual contegno agli occhi degl'Inglesi, che a tali cose guardano, non gli crebbe senza dubbio stima.

Laonde il cruccio massimo di questo sultano è il non potersi mantenere sul trono senza spendere danaro e spenderne assai, per pagar gente che, a suo avviso, sta molto al disotto di lui, a Beduini che abitano sulle montagne a settentrione, tra Taiz e Mârib, i quali ogni anno minacciano di por fine alla sua signoria, e ch'egli solo mediante oro può racchetare. Veramente è una corona di spine quella ch'egli porta sotto il patronato britannico.

Questa protezione, presso i musulmani ortodossi, lo ha messo in voce di amico ai « cani di cristiani, » gli rende avverse le tribù fanatiche del nord, e questa medesima protezione non è abbastanza efficace per proteggerlo contro quegli aggressori, ed è valida soltanto contro le tribù del Sachel (del littorale). A combattere

i Beduini dell'interno, le truppe inglesi di Aden non sono organizzate. Non rimane adunque al sultano altro spediente che sborsare pecunia.

Per caso ho testè potuto fornirmi di più precisi ragguagli su questi imbarazzi politico-pecuniari così rincrescevoli pel sultano. Mi avvenne, cioè, di conoscere, presso il cadì di Aden, un beduino d'aspetto assai marziale, dei dintorni di Mârib, il quale, rispondendo a certe mie interrogazioni, mi disse: essere egli mediatore tra il sultano e la tribù dei Du-Hossein (a questa apparteneva il mio beduino), i quali mediante danaro avevano assunto l'incarico di distogliere la tribù dei Du-Mohammed dall'assalire il sultano di Lahey.

Ma questo fu un negozio conchiuso fra le due tribù col migliore accordo del mondo; fu una specie di truffa. Ecco di fatto in qual guisa andò la cosa: le due tribù sono fra loro strette in amicizia, e non si recherebbero danno tra loro. Ma, siccome, a quanto pare, l'orgoglio dei Du-Mohammed non permette loro di pattuire direttamente per danaro la pace, perciò si è fatto un po' di commedia, fingendo che i Du-Hossain intervenissero colle armi come alleati del sultano, e volessero assalire i Du-Mohammed. Il mio Beduino non facea di ciò mistero alcuno; del resto ei diceva che lo sapea benissimo anche il sultano; ma che cosa ci aveva egli a fare? Non è meraviglia adunque che questi preferisca la condizione di un ricco privato a quella di principe. Per verità io credo che l'ultima parola non fu ancor detta in queste trattative, e che oggi o domani, o tra qualche anno gl'Inglesi acquisteranno questo piccolo Stato.

DIARIO

(*Il Corriere di Francia non è arrivato*).

Dalle informazioni che si sono finora potuto avere intorno al modo come sono procedute domenica scorsa a Parigi le elezioni comunali apparisce che esse non hanno dato luogo a disordini. Quella parte della popolazione che non partecipò alla votazione, per quel che ne dice il *Paris-Journal*, passeggiava tranquillamente per le vie e sui boulevards. L'altra parte fu lasciata recarsi alle urne in tutta libertà. Gli amici dell'ordine lamentavano tuttavia che l'annunzio delle elezioni non si fosse divulgato che poche ore prima dello squittinio poichè in tal guisa si era loro tolto il mezzo di organizzarsi e di concertare un qualche provvedimento. Un'altra circostanza che diede motivo a lagnanze fu quella della gran mostra di artiglierie fatta dal Comitato in una circostanza nella quale doveva allontanarsi ogni sospetto di pressione e nessuno aveva il progetto di turbare la quiete. Soltanto al 10° circondario venne deposta una protesta scritta. Il numero delle astensioni si calcolava a 250,000.

Il *Moniteur Universel* del 27 dice che a torto taluni attribuiscono in questo momento al governo francese delle gravi preoccupazioni finanziarie in riguardo alla esecuzione dei preliminari di pace. Tale fatto non sussiste per la semplice ragione che il pagamento dei primi 500 milioni non deve effettuarsi che dopo la firma del trattato di pace. Nè meno è vero, dice il *Moniteur*, che i Prussiani abbiano prima sgomberato e poi rioccupato Saint-Denis ed i forti della sponda destra in conseguenza degli avvenimenti di Parigi. Questo sgombero è subordinato al pagamento dei primi 500 milioni e quindi non avverrà anch'esso se non dopo la conchiusione del trattato definitivo di pace. Quel che è vero si è che in seguito agli avvenimenti di Parigi i Prussiani hanno sospeso il loro movimento generale di ritirata nelle provincie del nord-est e che questo ritardo, di cui il governo non è responsabile, costa al tesoro francese circa un milione al giorno. »

Le notizie che l'*Indépendance Belge* ha ricevute dall'Algeria constatano, scrive questo giornale, che una situazione assai grave si va producendo in quel paese. I disastri della Francia, venuti a notizia delle mal dome tribù del Sud, hanno ridestati i loro istinti di compiuta indipendenza, e le insurrezioni locali si vanno estendendo e generalizzando. In meno di ventiquattro ore vennero distrutti i fili telegrafici per un corso di oltre cento chilometri, la città di Aumale era investita, e dalla frontiera del Marocco fino a quella della Tunisia tutto il paese era in ebullizione. Il governo dell'Algeria ha chiesto nel termine più breve un rinforzo di 50,000 uomini. Dove, chiede l'*Indépendance Belge*, potrà il governo francese trovarli?

Notizie egualmente gravi ha ricevute dall'Algeria il *Messager du Midi*, in data di Tolone 21. La indisciplina dei volontari arruolati per la guerra è giunta agli estremi. Essi hanno decisamente rifiutato di combattere l'insurrezione. Il movimento di ribellione ha assunte proporzioni gigantesche specialmente dopo che, mediante il decreto del signor Crémieux furono accordati agli Ebrei i diritti di nazionalità.

A Londra, la Camera dei lords, nella tornata del 27 marzo, ha respinto, in seconda lettura, il *bill* diretto a rendere legale il matrimonio colla sorella della moglie defunta. Si votò per divisione e ne risultarono 97 voti opposti al *bill* contro 71 favorevoli. La Camera dei comuni discuteva il bilancio della marina.

I diari di Londra annunziano che, nel giorno 27 marzo, Napoleone III, accompagnato dal principe Murat, si recò a visitare la regina al castello di Windsor.

La Camera austriaca dei deputati, nella tornata del 29 marzo, ha approvato senza modificazione, secondo le proposte della Giunta, il progetto di una convenzione col governo ungarico per introdurre l'Amministrazione civile nei Confini Militari. La Camera ha pure approvato la continuazione dell'esercizio provvisorio per tutto il mese d'aprile.

Nella Commissione del Reichsrath per la leva militare, il deputato Banhaus presentò la sua relazione in nome del sottocomitato che era stato istituito per verificare il numero del contingente. Il sottocomitato non presentò alcuna proposta precisa. Dopo una lunga discussione fu deciso di accordare 54,660 uomini. Il deputato Rechbauer aveva proposto d'invitare la Camera a discutere questo disegno di legge solo dopo che il Governo avesse presentato gli annunziati progetti di legge destinati ad attuare il suo programma politico; la Commissione con 7 voti contro 6 approvò la proposta Rechbauer.

Il conte Bellegarde, di ritorno a Vienna da Berlino, consegnò all'imperatore Francesco Giuseppe una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo, in cui questi esprime i suoi vivi ringraziamenti per le felicitazioni inviategli da S. M. austriaca.

Al Parlamento germanico, nella seduta del 28 marzo, fu presentato il progetto d'indirizzo all'imperatore.

Da Berlino si annunzia priva di fondamento la notizia che il generale Moltke sia per essere messo a riposo.

I giornali di Vienna recano il telegramma seguente sotto la data di Bucarest, 27 marzo: Il generale Tell assunse il ministero del culto; il generale Floresco il ministero della guerra.

Un altro telegramma da Bucarest, del 28, annunzia che la Camera rumena dei deputati venne disciolta con decreto del principe.

Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo le consuete comunicazioni d'ufficio e l'annuncio dato dal presidente con acconcie parole d'elogio e di compianto della morte del senatore Paolo Farina, avvenuta la sera del 25 corrente in Firenze, si fece luogo alle interpellanze del senatore Bixio sul commercio internazionale marittimo, dove l'interpellante, premesse alcune considerazioni sulle nostre relazioni commerciali marittime coll'estero, entrò in diversi particolari circa la nostra navigazione e lo stato dei nostri porti, accennando ai principali provvedimenti che il Governo dovrebbe fare per migliorare la condizione dei porti ed alle agevolezze che converrebbe si accordassero a favore della navigazione.

Poscia, essendo l'ora avanzata, si rimandò alla seduta successiva il seguito dell'interpellanza.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri, dopo che fu proclamato eletto a segretario alla Camera il deputato Marchetti con voti 164 sopra 260, si proseguì la discussione degli articoli dello schema concernente l'esazione delle imposte dirette. Vi presero parte i deputati Cancellieri, Merizzi, Billia Paolo, De Blasiis, Mussi, Negrotto, Bortolucci, Piroli, Della Rocca, Rasponi Gioachino, Lovito, Pancrazi, il relatore Villa-Pernice e il Ministro delle Finanze. Vennero approvati altri diciotto articoli.

In sul finire della seduta furono annunziate le interrogazioni seguenti, rivolte al Ministro delle Finanze:

Dal deputato Branca ed altri nove sulla tassa del macinato;

Dal deputato Leardi sopra l'esecuzione delle leggi risguardanti il riparto dell'imposta fondiaria nel compartimento Ligure-piemontese;

Dal deputato Alli Maccarani intorno a' provvedimenti che intendonsi prendere per gli impiegati delle amministrazioni centrali che debbono trasferirsi a Roma.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nella R. Scuola Tecnica di Palermo.

Secondo le disposizioni del titolo IV, cap. 3°, della legge 13 novembre 1859, pubblicata in Sicilia col decreto del prodittatore delli 17 ottobre 1860, è aperto il concorso all'officio di professore titolare di matematica vacante nella R. Scuola tecnica di Palermo.

Gli aspiranti a detta cattedra, cui è assegnato lo stipendio di annue lire milleottocento (lire 1800), dovranno tra due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studi di Palermo la dimanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per il Ministro: G. Cantoni.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 3°, cap. 3° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso allo ufficio di professore titolare di filosofia nel R. liceo Beccaria di Milano collo stipendio di lire 2200. Gli aspiranti dovranno, fra due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. provveditore agli studi di Milano la domanda di ammissione al concorso che avrà luogo per titoli e per esame nella anzidetta città a forma del regolamento approvato col Regio decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Firenze, 17 marzo 1871.

Per il Ministro: G. Cantoni.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 29.

Il professore Doellinger consegnò ieri all'Arcivescovo la sua dichiarazione, la quale conchiude con queste parole:

« Io non posso nascondere che alcune dottrine, le cui conseguenze fecero perire l'antico Impero Tedesco, se diventassero dominanti in Germania, trasporterebbero immediatamente il germe della infermità nell'Impero rinascente. »

Doellinger dichiara di non potere accettare questo dogma della infallibilità, nè come cattolico, nè come teologo, nè come storico, nè come cittadino. Egli domanda che, o in una riunione dell'Episcopato tedesco a Fulda, o in una conferenza di teologi a Monaco, gli venga offerta l'occasione di poter provare che il dogma della infallibilità è contrario alle Sacre Scritture ed alle tradizioni ecclesiastiche, e che fu falsamente importato nella Chiesa.

Stocolma, 30.

La regina è morta questa mattina alle ore 11 e un quarto.

Marsiglia, 29 (sera).

La bandiera rossa fu levata dal palazzo della prefettura.

La proclamazione dello stato di guerra del dipartimento produsse una buona impressione.

Un proclama del Consiglio municipale fa appello alla guardia nazionale, ed annunzia che esso ritira i suoi tre delegati dalla Commissione dipartimentale, la quale è così ridotta a tre soli membri.

Bruxelles, 30.

Si ha da Parigi, in data del 29, mezzodì:

Il Comitato decise di disarmare le guardie nazionali che non aderiscono al Comitato.

I deputati legittimisti tennero una riunione, nella quale decisero di fondersi cogli orleanisti.

Il generale Barral fu nominato generale in capo delle truppe di Versailles.

Delescluze diede la sua dimissione da membro della Comune, avendo i suoi colleghi dichiarato che le funzioni di membro della Comune sono incompatibili con quelle di deputato.

Tirard diede pure le sue dimissioni.

Borsa senza affari.

Bordeaux, 30.

Si ha da Parigi, in data del 29, sera:

Venne affisso questa mattina un dispaccio di Picard, il quale annunzia che a St-Etienne l'ordine venne ristabilito. Questo fatto produsse in Parigi una viva emozione.

È inesatto che il Comitato stia formando alcuni battaglioni di marcia.

Assicurasi che il concentramento di numerose truppe nei campi intorno Versailles siasi fatto in seguito ad un accordo colla Prussia.

Il generale Barral fu nominato comandante di queste truppe, in luogo del generale Vinoy.

Bruxelles, 30.

Si ha da Parigi, in data del 29, sera:

La città è tranquilla.

La maggior parte delle barricate dell'Hôtel-de-Ville furono demolite, ma le guardie nazionali del Comitato esercitano una grande vigilanza nelle stazioni che conducono a Versailles.

Furono erette alcune barricate nei dintorni di St-Lazare.

La tranquillità è ristabilita dappertutto nelle provincie.

Attendesi il prossimo disarmo delle guardie nazionali che ricusano di aderire al Comitato.

Si assicura che parecchi altri consiglieri, oltre Tirard, abbiano deciso di ritirarsi.

Berlino, 30.

Seduta della Dieta dell'Impero. — Si discute il progetto d'indirizzo.

Bennigsen, motivando il suo progetto d'indirizzo, parla in favore del principio di non intervento e dice che l'impero è assai lontano da una politica tedesco-italiana e tedesco-cristiana.

Reichensperger, sostenendo il suo progetto, confuta i rimproveri fatti che esso contenga ambizioni bellicose, dice che in esso non volle esprimere altro tranne che la propria conservazione esige sovente di respingere i pericoli provenienti dalla violazione dei trattati.

Bethusy, Roemer, Schulze, Miquel e Voelk sostengono il progetto di Bennigsen.

Il progetto di Reichensperger viene difeso dal vescovo Ketteler e da Windhorst, i quali dicono che la popolazione cattolica della Germania è essenzialmente interessata che il Capo supremo della loro Chiesa sia libero.

Probst dichiara di non poter associarsi alle espressioni di gioia contenute nell'indirizzo, perchè molti fratelli tedeschi sono esclusi dalla Germania.

Il progetto di Reichensperger è respinto.

Il progetto di Bennigsen viene adottato con 243 voti contro 63.

Sei deputati polacchi si astennero dal votare.

Bruxelles, 30.

Si ha da Versailles, in data del 29, notte;

Fu presentata all'Assemblea la seguente proposta:

« L'Assemblea, fedele ai principii del 1789, è decisa di stabilire senza indugi un decentramento amministrativo più largo e nello stesso tempo è decisa di mantenere fermamente l'unità politica della Francia. »

Thiers, rispondendo ad una interpellanza, dice che la ritirata delle truppe tedesche fu momentaneamente sospesa in seguito ai disordini di Parigi; che è pure vero che le forze prussiane aumentino su alcuni punti, ma che su questi stessi punti aumentarono anche le forze francesi; che la tesoreria francese farà fronte a tutte le requisizioni necessarie, secondo i termini della Convenzione conchiusa, e quindi le provincie occupate non soffriranno più alcun danno. Thiers soggiunge che i faziosi di Parigi sono risponsabili del ritardo della evacuazione; che il rimpatrio dei prigionieri ricominciò e che fu convenuto coi Tedeschi che gli atti di ostilità, i quali potrebbero sopravvenire, si considereranno come atti esclusivi dei faziosi.

L'Assemblea approva il progetto per l'immediata convocazione dei consiglieri generali.

Aix, 30.

Borsa di Marsiglia del 30. Francese 51 30; Nazionale 482; Romane 142 50.

	28	29
Londra		
Consolidato inglese	92 9/16	92 7/8
Rendita italiana	53 5/8	53 3/4
Lombarde	14 13/16	14 11/16
Turco	43 1/4	42 15/16
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	30 7/16	30 7/16
Tabacchi	89 —	89 —
Vienna	**29**	**30**
Mobiliare	266 20	267 60
Lombarde	180 —	180 10
Austriache	401 —	398 50
Banca Nazionale	726 —	725 —
Napoleoni d'oro	9 96	9 96
Cambio su Londra	124 80	124 95
Rendita austriaca	68 —	67 90
Berlino	**29**	**30**
Austriache	216 1/2	217 1/4
Lombarde	97 1/4	97 1/8
Mobiliare	143 3/4	144 3/8
Rendita italiana	53 1/2	— —
Tabacchi	88 7/8	88 7/8

Per cura del Ministero dell'Interno è pubblicato il **Calendario generale del Regno per l'anno 1871.**

Trovasi in vendita presso la Tipografia Barbèra, via Faenza, e presso i principali librai della città al prezzo di L. **10**.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 30 marzo 1871, ore 1 pom.

Una nuova depressione barometrica che varia fra i 3 e i 7 mm. si è verificata in tutta l'Italia inferiore; mentre nell'ovest dell'Italia superiore e centrale il barometro è leggermente alzato ed abbassato di altrettanto nell'est. Il cielo è coperto, piove a Brindisi e a San Teodoro (Sicilia); nevica ad Urbino ed Ancona. Venti forti delle regioni polari; fortissimi in qualche paese del centro. Mare grosso a Portoferraio, a Portotorres, presso le Isole Tremiti e a San Teodoro: agitato in qualche stazione dell'Adriatico, nel Jonio, a Cagliari e nel golfo di Napoli.

Ieri e nella notte passata tempo burrascoso in quasi tutta la Penisola; neve continua ad Urbino.

È probabile che lo stato del cielo divenga un po' migliore, specialmente nella parte superiore della Penisola; ma i venti di nord soffieranno ancora con forza e manterranno il mare agitato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 30 marzo 1871.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748, 0	mm 749, 0	mm 749, 9
Termometro centigrado	4, 0	5, 0	5, 0
Umidità relativa	65, 0	65, 0	63, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	NE forte	NE fortiss.	NE forte

Temperatura massima . . . . + 6,0
Temperatura minima . . . . + 3,3
Minima nella notte del 31 marzo . . + 4,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Fragilità — Chi compra il mio ombrello?*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Le chevaliers du pince-nez.*

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Beatrice Cenci.*

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

Domani, 1° aprile, rappresentazione dell'opera *Lucrezia Borgia* e del ballo *La contessa d'Egmont*, a benefizio della signora Pozzoni.

Fea Enrico, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 31 *marzo* 1871)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine pross. L	Fine pross. D	Nominale
Rendita italiana 5 0[0	1 genn. 1871	»	— —	— —	57 45	57 42	57 60	57 55	—
Detta 3 0[0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0[0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	83 30	83 15	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	id.	»	— —	— —	80 55	80 45	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	679 50	679 —	—	—	—
Obb. 6 0[0 R. coint. T. 1868 s. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	476
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0[0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1363
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2440
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	—	— —	—	—	—	480
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	—	—	—	68
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	•	500	— —	— —	— —	— —	—	—	150
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	210 —	209 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	168
Dette 3 0[0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0[0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	340 —	339 —	—	—	—
Obbl. 3 0[0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	183
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	1 genn. 1871	500	— —	— —	446 —	445 —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0[0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	458
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0[0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0[0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0[0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	37
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	84
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi		»	— —	— —	— —	— —	—	—	82

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Detto	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 49	26 45
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	105 25	105 —
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 09	21 08
								Sconto Banca 5 0[0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0[0: 57 40, 42 50, 45 cont. — Az. Tab. 678 50, 679 liquid.

Il Sindaco: A. Mortera

Avviso.

(2ª pubblicazione).

Su ricorso sporto al tribunale civile di Torino dal signor Domenico Rossi fu Carlo, residente in detta città, emanò il seguente

Decreto:

Il tribunale,

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli, non che delle sovra estese conclusioni del Ministero Pubblico, autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tramutare in cartelle al portatore il certificato di rendita di cui si tratta, n. 1528, della rendita di lire 150, intestato a Rossi Rosa nata Barucco fu Tommaso, domiciliata in Vercelli, consolidato 5 p. 0|0, dichiarando queste spettare al ricorrente Rossi Domenico, fu Carlo, residente in Torino.

Torino, 7 marzo 1871.

In originale: Bobbio - Borgialli, vicecancelliere.

Questa pubblicazione si eseguisce pegli effetti di cui all'articolo 89 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico in data 8 ottobre 1870, n. 5942.

1032 GAROLA sost. STICCA, proc.

Avviso

(2ª pubblicazione).

Su ricorso sporto al tribunale civile di Torino dalli signori Gabriele Barucco, residente a Savigliano, e Carolina Lajolo vedova Vinardi, residente a Rocca di Corio, nella loro qualità infra spiegata, emanò il seguente

Decreto:

Il tribunale,

Udita in Camera di consiglio la relazione del sovra esteso ricorso e degli annessi titoli:

1° Dichiara competere alli minori Giorgio, Faustino, Carlo e Riccardo fratelli Vinardi fu notaio Giovanni Battista, domiciliati li due primi in Savigliano, e gli altri due in Rocca di Corio, per un quarto caduno la somma di lire *duemila cinquecento*, depositate dal predetto notaio Giovanni Battista Vinardi presso la Cassa dei depositi e prestiti di Torino, come da ricevuta 28 ottobre 1869, n. 643, e così lire 625 per caduno.

2° Dovere le due quarte parti e loro accessori spettanti alli minori Giorgio e Faustino restituirsi al loro tutore Gabriele Barucco, residente a Savigliano, e le due quarte parti spettanti alli minori Carlo e Riccardo essere restituite alla loro madre Carolina Lajolo vedova del notaio Giovanni Battista Vinardi, residente a Rocca di Corio.

3° Dovere tali somme essere liberamente restituite alli predetti Barucco e Lajolo vedova Vinardi, nella accennata loro qualità per essere impiegate negli usi accennati nel ricorso sovra esteso.

Torino, 28 febbraio 1871.

In orginale: Bobbio - Borgialli, vicecancelliere.

Questa pubblicazione si eseguisce pegli effetti di cui all'articolo 111 e seguenti del regolamento sulla Cassa dei depositi e prestiti in data 8 ottobre 1870, n. 5943.

1031 GAROLA sost. STICCA, proc.

Avviso.

(2ª pubblicazione).

Il tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 17 febbraio 1871 autorizzava li coniugi Giuseppe Bernacchi e Maddalena Aliprandi Visconti di Milano a chiedere alla Direzione del Debito Pubblico italiano il permutamento al portatore di tre certificati di rendita dello Stato intestati a Giuseppe Beretta fu Francesco di Milano, defunto il 23 ottobre 1870, e portanti i numeri 12668, 12670, 12671, della rendita complessiva di it. lire 285, agli stessi pervenuti in eredità in forza di testamento olografo 17 febbraio 1870 del sunnominato defunto.

Milano, 14 marzo 1871.

1037 AVV. PRATI.

Avviso

di cessione di beni ereditari ai creditori e legatari.

Per ogni effetto di legge si deduce a notizia di qualunque possa avervi interesse qualmente il sottoscritto, nella sua qualità di erede beneficiato del fu Giambattista Salducci, mediante comparsa fatta nella cancelleria del tribunale civile di Ravenna e registrata nel giorno (ventotto) di novembre 1868, al n. 434 del registro XXIII, emetteva formale dichiarazione di cedere, siccome cedeva, ai creditori e legatari della eredità beneficiata di esso Salducci tutti i beni componenti la medesima; e ciò in basi e per gli effetti degli articoli 968 e 969 del Codice civile italiano vigente.

Dichiarandosi pronto ad esibire il rendiconto di sua gestione a forma di ragione e procedura.

Ravenna, 27 febbraio 1871.

1147 MICHELE MAZZOLANI.

Avviso.

La vendita per incanto richiesta dai signori Vincenzo, Carlo Angelo e Vittoria Squaglia, quali eredi beneficiati del fu reverendo Angelo Squaglia, e per essi dal loro mandatario signor Pietro Bossi, rappresentato dal dottor Giovanni Ferrari, annunziata per il 18 febbraio 1871 innanzi il tribunale civile di Lucca, e prorogata con ordinanza di detto giorno all'udienza del 9 marzo corrente, è stata con altra ordinanza di cotesto giorno nuovamente differita all'udienza del 15 aprile prossimo, a ore 10 ant., per lo stesso prezzo ed alle medesime condizioni di che nel bando del 5 gennaio 1871, inserito nel n. 10 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, escluso il lotto di n. 19 perchè venduto.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca, li 21 marzo 1871.

Il cancelliere

1189 A. BACIOCCHI.

Avviso d'asta.

In esecuzione di sentenza proferita dal tribunale civile di Grosseto, sotto di sette marzo 1871, alla pubblica udienza del 21 aprile 1871, dalle ore dieci in poi avrà luogo il secondo incanto col dibasso del 20 per 0|0 sul prezzo di stima per la vendita degli appresso stabili dai signori Roberto Bemporad e Rosa Borghi vedova Bemporad, come esercente la patria potestà sui figli minori del fu Giovacchino Bemporad, possidenti domiciliati in Firenze, espropriati in danno dei signori Servadio e Beniamino Barroccia di Scansano, rappresentati il primo dall'amministratore al di lui fallimento avvocato Valentino Bruchi, l'altro dal di lui curatore signor Francesco Ajola, consistenti:

1° Un appezzamento in comune di Magliano, denominato Bocchina e Campo Spillo, rappresentato al campione della detta comune dalle particelle di num 328, 345, 344, 292, 290, 289, 569, 570, 294, 291, 293, 326, 327, 494, 310², 311, 310, 560, 561, 562, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 308, 309, 305, 547, 548, 321, 322, 323, 324, 325, della sezione L, della estensione di ettari 123, are 68 e cinquanta per il prezzo già ridotto del 20 per 0|0 di lire 29,774 88.

2° Uno stabile ad uso di stalla e fienile nel castello di Pereta, rappresentato al campione del comune di Magliano dalla particella di n. 977, della sezione P, per il prezzo ridotto di lire 913 12.

3° Una casa detta di Ognibene, posta in detto castello, rappresentata al campione della detta comune di Magliano dalle particelle di num. 272, 272 in parte, di detta sezione P, per il prezzo ridotto di lire 2415 52.

4° Una cantina in detto castello detta di Ognibene, rappresentata al detto campione dalle particelle di num. 121 e 141, di detta sezione P, per il prezzo ridotto di lire 451 20.

5° Un tenimento seminabile, prativo, con diverse piante di sughera, posto in prossimità di Pereta in luogo detto le Stiacciole, rappresentato al detto campione dalle particelle di num 571, 572, di detta sezione P, per il prezzo ridotto di lire 207 20.

7° Una casa posta in Pitigliano in via Zucchelli, rappresentata al campione della comune di Pitigliano dalle particelle di num. 769, 770, 780, 781, della sezione A, per il prezzo ridotto di lire 1866 56.

8° Una cantina posta nel vicolo del Plebiscito, rappresentata al detto campione dalla particella di n. 760, di detta sezione A, per il prezzo ridotto di lire 72.

9° Una stalla posta nel vicolo della Venezia, rappresentata al detto campione da particella di n. 760, di detta sezione A, per il prezzo ridotto di lire 194 24.

10° Un tenimento di terreno posto presso il villaggio di Murci, rappresentato al campione della comune di Scansano dalle particelle di num 515, 514, 509, 512, della sezione E, per il prezzo ridotto di lire 127 36.

11° Una casa in Scansano detta del Gabbiai, rappresentata al detto campione dalle particelle di n. 97 in parte, 98 in parte, altra 98 in parte, della sezione Y, divisa in tre porzioni per il prezzo dibassato: la prima di lire 2430 40, la seconda di lire 1611 20, la terza di lire 4406 08, e così il totale per lire 8447 68.

12° Altra casa in Scansano detta del Niccolini, rappresentata al detto campione dalle particelle di num. 483, 550, 554, 543, 544, di detta sezione Y, per il prezzo ridotto di lire 9474 75.

13° Un vasto fabbricato in Scansano, rappresentato al detto campione dalle particelle di num. 71 in parte, 493, 494 in parte, 71², 518, di detta sez Y, per il prezzo ridotto di lire 15071 68.

14° Una stanza ad uso di magazzino, situata presso la chiesa di Scansano, rappresentata al detto campione dalla particella di n. 301 di detta sezione Y, per il prezzo dibassato di lire 359 04.

15° Una stalla in Scansano nella via che conduce alla Fonte della Botte, rappresentata al detto campione dalla particella di n. 174, di detta sezione Y, per il prezzo ridotto di lire 204 37.

16° Una stalla in Scansano detta dello Spagnoli, rappresentata al detto campione dalla particella di n. 140, di detta sezione Y, per il prezzo ridotto di lire 347 20

17° Un quartiere al primo piano della casa Coli, rappresentata al detto campione dalla particella di n. 74 in parte, di detta sezione Y, per il prezzo ridotto di lire 754 40.

18° Due stanze aventi ingresso dalla casa Coli, rappresentate al detto campione dalle particelle di num. 55, 72, 72 in parte, di detta sezione Y, per il prezzo ridotto di lire 1455 84.

19° Un tenimento seminativo, vitato, con frutti diversi, della estensione di ettari 2, ari 56 e 54, rappresentato al detto campione dalle particelle di numeri 78, 79, 80, 81, 82, della sezione V, per il prezzo ridotto di lire 3890 24.

20° Un prato nella prateria di Scansano, della estensione di ari 65 e 5, rappresentato al detto campione dalle particelle di num. 65 e 475 in parte, della sezione Y, per il prezzo ridotto di lire 455 84.

21° Un tenimento nei pressi di Magliano con casale annesso, della estensione di ettari 19, ari 77 e 42, denominato Bacchino, rappresentato al campione del comune di Magliano, dalle particelle di num. 292², 333, 519, 518, 520, 332, 331, 550, 531, 532, 533, 534, 545, 529, 516, 527, 528, 540, 331², 526, 524, 525, 557, 537, 539, 535, 536, 545, 331 *terzo*, 330, 563, 564, 329, 521, 523, 544, 522, 543, 328², 542, della sezione L, per il prezzo ridotto di lire 52,012.

La vendita avrà luogo in tanti lotti separati ed alle condizioni del bando venale del 14 marzo 1871 che si conserva nella cancelleria del tribunale civile di Grosseto

Fatto li 15 marzo 1871.

1207 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Avviso.

Fallimento di Bernardo Passaglia di Viareggio.

Il sottoscritto previene i creditori del detto fallimento che è stato con ordinanza in data d'oggi fissato il giorno cinque maggio prossimo, a ore dieci antimeridiane, per la loro convocazione nella residenza di questo tribunale, onde procedere alle operazioni relative alla verificazione dei respettivi crediti.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale, facente funzioni di tribunale di commercio.

Lucca, li 24 marzo 1871.

Il vicecancelliere

1160 DEL ROSSO.

Avviso per nuovo incanto.

Si fa noto che all'udienza dell'11 febbraio 1871 prossimo passato, tenuta dal tribunale civile e correzionale di Firenze, non avendo avuto luogo per mancanza di oblatori la vendita al pubblico incanto dei beni espropriati a danno del signor Cesare Fontanelli alle istanze di Simone, Teresa e Violante Salvi, consistenti in un mulino con case e terre annesse posti al Pontassieve, comunità di Pelago, l'incanto medesimo fu rinviato all'udienza del 15 aprile 1871, col ribasso sul prezzo già ridotto di lire 47,000, e così per la somma di lire 42,300 e alle condizioni tutte contenute nel relativo verbale.

1209 Dott. BOATTINI.

Avviso.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Nicosia, vista la domanda della signora Narsea Vanadia vedova Battaglia da Leonforte, in conformità della requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad eseguire la cambiazione delle intestazioni nei qui appresso descritti certificati di rendita 5 per 0|0 sostituendovi il nome e pronome della istante, qual madre e legittima tutrice dei propri figli minori Antonia, Emmanuela, e Giuseppa Battaglia, ed a che le rate semestrili sieno pagate dalla Cassa di Nicosia.

1. Certificato in data del 26 novembre 1862, n. 15627, della rendita annua di lire dieci.

2. Certificato in data 11 aprile 1862, n. 3071, della rendita annua di lire dieci.

3. Certificato in data del 14 ottobre 1862, n. 14375, della rendita annua di lire venticinque.

4. Certificato in data del 26 gennaio 1863, n. 17041, della rendita annua di lire trenta.

5. Certificato in data del 24 febbraio 1863, n. 17733, della rendita annua di lire dieci.

6. Certificato in data del 23 aprile 1863, n. 19219, della rendita annua di lire venti.

7. Certificato in data del 18 luglio 1863, n. 20526, della rendita annua di lire dieci.

8. Certificato in data del 14 settembre 1863, di n. 21646, della rendita annua di lire dieci.

9. Certificato in data del 19 luglio 1870, n. 48351, della rendita annua di lire cinque.

10. Certificato in data del 3 dicembre 1863, n. 22913, della rendita annua di lire quindici.

11. Certificato in data del 19 luglio 1870, n. 48353, della rendita annua di lire cinque.

Nicosia, dalla sede del tribunale civile e correzionale li 7 marzo 1871.

In originale firmati: Scissigliano Giuseppe, funzionante da presidente - Balbo Francesco, cancelliere.

Spedita per copia conforme li dieci marzo 1871.

Il cancelliere: Balbo.

Palermo, 26 marzo 1871.

1210 CORRADINO GAROSSI, proc. leg.

Editto.

Il tribunale civile e correzionale di Lucca ff. di tribunale di commercio,

Con sentenza in data 16 marzo corrente, pubblicata all'udienza del giorno 18 stesso mese,

Determina che la cessazione dei pagamenti del fallito Bernardo Passaglia ebbe luogo nel 5 ottobre milleottocentosessantanove.

Dalla cancelleria del detto tribunale, li 24 marzo 1871.

Il vicecancelliere
C. DEL ROSSO.

Registrato in cancelleria con marca da lire 1 20, li 24 marzo 1871. — A. Baciocchi. 1161

Avviso.

Il cavaliere priore Alessandro Carega, possidente domiciliato a Livorno, deduce a pubblica notizia, per ogni buon fine ed effetto di ragione, che egli conduce a pigione fino dal 1° novembre 1868, in proprio nome e conto, un quartiere della villa già di proprietà del signor Pasquale Novelli, ed ora del signor Dario del Vivo, posta a Bello Sguardo nel popolo di Santa Maria a Spicchio, ed ha corredato il quartiere medesimo di tutti i mobili occorrenti per l'uso gratuito ed abitazione del di lui figlio signor professore Francesco Carega, e sua famiglia, e che per conseguenza tutti i detti mobili sono di esclusiva proprietà di esso signor cav. priore Alessandro Carega, e nessuna proprietà, dall'uso gratuito in fuori, appartiene nei medesimi al nominato di lui figlio signor Francesco Carega.

Livorno, addì 17 marzo 1871.

1200 Cav. priore ALESSANDRO CAREGA.

Avviso.

A forma dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Achille Maroni, negoziante di manifatture in Firenze, del dì 25 marzo stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Oreste Del Bianco, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito in questa cancelleria del tribunale stesso, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 14 giugno 1871, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 26 marzo 1871.

1198 G. MAZZI.

Decreto.

Tribunale civile di Genova.

(1ª pubblicazione).

Dietro ricorso sporto al tribunale civile di Genova dal signor Pietro Brignardello fu Tommaso, farmacista residente a Genova, per ottenere il tramutamento del certificato di rendita n. 102838 del reddito di lire 690 sul Debito pubblico del Regno d'Italia, creazione 1861, costituitosi in dote dalla fu di lui moglie Bianca Grondona, e proveniente quindi dalla successione di quest'ultima, e da quella del di loro figlio unico Angelo Brignardello, il prelodato tribunale ha emanato il seguente decreto:

« Il tribunale civile, sezione quarta:

« Intesa la relazione dell'avanti scritto ricorso, e documenti allo stesso uniti;

« Visti gli articoli 78, 79 e seguenti del regio decreto per l'amministrazione del Debito pubblico in data otto ottobre 1870,

« Autorizza il chiesto tramutamento del certificato di rendita n. 102838, del reddito di lire 690, sul Debito pubblico di cui trattasi, in altrettante cedole al portatore di detta rendita.

« Genova, 28 febbraio 1871.

« Dedone G., ff.

« Tiscornia, vicecanc »

E per copia conforme:

1232 TISCORNIA, vicecanc.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che con atto del dì 21 marzo corrente la signora Marianna del fu Niccola Bartolini vedova del fu Pietro Salvi, domiciliata in Firenze, ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità lasciatale dal detto di lei marito signor Pietro del fu Antonio Salvi, morto testato li 23 febbraio decorso nel popolo di Santa Margherita a Montici.

Dalla cancelleria della pretura suddetta.

Li 25 marzo 1871.

Il cancelliere

1204 P. BOZZOLINI.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

Avviso.

Nel verbale di ieri il signor Morandini Giovanni di San Giorgio Nogaro offrì di assumere i lavori di manutensione della R. strada Callalta tra San Giorgio Nogaro ed il confine austro-ungarico, per l'annuo canone di L. 6,263 46, corrispondente a L. 26 50 per cento di ribasso sul primitivo dato d'asta.

Si previene pertanto che dovendosi in esecuzione dell'art. 99 del regolamento sulla Amministrazione del patrimonio dello Stato, far luogo ad un nuovo incanto sulla base delle suddette L. 6,263 46, il relativo esperimento resta fissato al giorno di mercoledì 12 aprile p. v, alle ore 12 meridiane precise, e sarà tenuto col metodo delle candele presso gli uffici della R. prefettura, tenute ferme le condizioni portate dall'avviso 11 febbraio p. p, n. 27235.

Udine, li 22 marzo 1871.

Il R. Segretario di prefettura

1233 TONINI.

Giunta Municipale della città di Montagnana

AVVISO.

Giovedì 6 aprile 1871, alle ore 11 antim., in questo ufficio municipale, avrà luogo una *licitazione privata* pella vendita della campagna con fabbriche posseduta dal comune di Montagnana in quello di Sant'Apollinare, in distretto e provincia di Rovigo, detta Ca Verde e Restello, della superficie di pertiche metriche 593 71, colla rendita censuaria di L. 2,352 40.

Chi volesse prender parte alla licitazione stessa dovrà corredare la sua offerta col deposito di L. 8,000 (ottomila) in valuta legale od in carte di pubblico credito del Regno a valore di Borsa.

Le norme della licitazione e le condizioni *generali* della vendita sono trascritte in apposito capitolato, ispezionabile presso la segreteria del municipio.

Si accettano anche le proposte di pagamento in più anni *di parte* del prezzo di vendita.

Montagnana, li 16 marzo 1871.

1041 *Il Sindaco*: ALVISE avv. CARAZZOLO.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA

AVVISO D'ASTA.

Si prevengono tutti coloro che volessero attendere all'appalto del trasporto delle corrispondenze postali:

Che alle ore 12 meridiane del dì 15 aprile p. v. si procederà in questo uffizio, innanzi all'ill.mo signor prefetto od un suo delegato, all'apertura dei pubblici incanti per l'accollo dei servizi indicati nel sottostante quadro, nel quale sono pure accennati i prezzi d'asta e la misura della cauzione da darsi da'deliberatari a guarentigia de'contratti; il tutto in base alle relative cartelle d'oneri stabilite dalla Direzione generale delle Poste sotto il dì 23 febbraio ultimo

Gli incanti saranno tenuti separatamente per ciascuno dei tre lotti descritti nel quadro suddetto, e l'appalto avrà principio per tutti dal 1° luglio prossimo venturo e durata a tutto giugno del 1875, salvo successiva riconferma di sei in sei mesi, semprechè non intervenga disdetta, da darsi dalla impresa quattro mesi e dalla Amministrazione due mesi prima della scadenza.

I pagamenti all'impresa accollataria, per tutto corrispettivo del servizio, saranno fatti dall'Amministrazione nell'annua somma che risulterà dalla deliberazione dell'appalto, a trimestri posticipati.

L'asta avrà luogo col metodo della candela vergine, a senso delle prescrizioni contenute nel titolo II, capo III, del regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Saranno ammesse a far partito soltanto le persone di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizi, e come tali riconosciute da chi presiede agl'incanti e che abbiano depositato a guarentigia dell'asta il decimo del prezzo d'accollo.

In caso di deliberamento il termine utile pel ribasso del ventesimo sul prezzo deliberato resta stabilito a giorni quindici, e così scadrà al mezzodì del giorno 30 aprile suddetto.

Tutte le spese d'asta, non che tutte le altre spese di qualsiasi natura inerenti al contratto, saranno a carico del deliberatario.

Il contratto non sarà obbligatorio per l'Amministrazione se non quando sia stato approvato e reso esecutorio dal competente Ministero.

Le precennate cartelle d'oneri sono visibili a chiunque non solo in questa prefettura e presso tutte le prefetture e direzioni provinciali delle Poste di Sicilia, ma ancora presso la Direzione generale delle Poste in Firenze.

Lotti	Servizio giornaliero di andata e ritorno		Distanza in chilometri	Modo di esecuzione del servizio	Prezzo annuo sul quale verrà aperto l'incanto	Cauzione in numerario o in rendita al corso di Borsa da darsi in rinunzia del contratto
	TRA	E				
13	Siracusa	Vittoria	127	con carrozza	35,300	8,500
	Vittoria	Terranova	32	a cavallo		
14	Siracusa	Caltagirone	105	con carrozza	26,600	6,500
	Caltagirone	Terranova	33	a cavallo		
15	Palazzolo	Noto	31	con carrozza	6,400	1,500

NB. Le carrozze saranno scortate da agenti dell'impresa.

Siracusa, 2 marzo, 1871.

Per l'uffizio di prefettura
Il Segretario: C. GALVAGNO.

1075

N° 58

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di martedì 18 aprile p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il segretario generale e presso la Regia prefettura di Caltanissetta, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione della galleria della Misericordia presso Castrogiovanni lungo la linea ferroviaria Catania-Palermo in provincia di Caltanissetta, della lunghezza di metri 1126, e delle due tratte che ne formano gli accessi, di cui l'una dal lato di Catania di metri 604 e l'altra dal lato di Palermo di metri 837 70, formanti insieme alla galleria una complessiva lunghezza di metri 2,567 70, per la presunta complessiva somma soggetta a ribasso d'asta di L. 1,550,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Caltanissetta, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 4 ottobre 1870, *colle modificazioni ed aggiunte di cui nell'appendice* 20 *marzo corrente*, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Caltanissetta.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni due.

I pagamenti saranno fatti mensilmente in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta di guarentigia stabilita dal capitolato ed appendice anzidetta, da restituirsi per una metà a seguito del collaudo provvisorio al quale si procederà appena ultimati i lavori, e l'altra metà a collaudazione finale, che avrà luogo un anno dopo quella provvisoria.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati di moralità e d'idoneità prescritti con le modificazioni all'articolo 38 del capitolato.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel *termine di giorni quindici*, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 11,000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando nel termine anzidetto l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Caltanissetta.

Firenze, 30 marzo 1871.

Per detto Ministero

1231 A. VERARDI, *caposezione.*

PROVINCIA E CIRCONDARIO DI GENOVA

COMUNE DI VOLTRI

AVVISO D'ASTA

per l'appalto dei lavori di costruzione della strada delle Fabbriche tra il ponte della strada provinciale sul torrente Cerusa e la località detta della Badana.

Per parte della comunità di Voltri si deduce a notizia del pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno di lunedì diciassette del mese di aprile p. v., in questa sala comunale e nanti il sindaco di questo comune, ed a termini di legge, si procederà all'incanto per l'appalto dei lavori di costruzione in parte a corpo ed in parte a misura della strada delle Fabbriche lungo la sponda sinistra del torrente Cerusa in questo comune, fra il ponte della strada provinciale su detto torrente e la località detta la Badana, in congiunzione del tratto già esistente fra questa ultima località e San Bartolomeo delle Fabbriche, secondo il progetto tecnico compilato dal signor ingegnere Giuseppe Olivari, in data 21 novembre 1869 e relativa variante adottata dal Consiglio comunale in data 30 novembre stesso, ed approvato dal signor prefetto della provincia di Genova con suo decreto in data 24 marzo 1870, sotto le condizioni portate dal capitolato d'appalto, dal sullodato signor ingegnere redatto in data 21 novembre 1870, ed approvato dalla Giunta municipale li 20 marzo del corrente anno 1871, stata munita del visto del signor prefetto della provincia di Genova in data 26 detto mese di marzo corrente, dovendo detti lavori essere ultimati entro il termine di otto mesi dalla data della consegna, a termini dell'art. 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

Si invita pertanto chiunque aspiri a detto appalto di comparire ove sopra in detto giorno ed ora per fare le sue offerte in diminuzione però di un tanto per cento sulla spesa presunta di L. 118,117 80, non compreso in tale somma lo ammontare delle indennità relative alle espropriazioni definitive necessarie alla sede della nuova strada.

Indi in detto giorno ed ora si procederà per legittimo ordinato al deliberamento dei lavori suddetti col metodo delle candele a favore dell'ultimo e migliore offerente, con avvertenza che durante l'incanto si osserveranno le norme stabilite a tale riguardo dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Per essere ammessi a far partito all'asta i concorrenti dovranno presentare un certificato di idoneità in data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere reggente degli uffici tecnici dello Stato o della provincia, e debitamente munito della voluta legalizzazione dell'Autorità provinciale, in caso che il certificato provenga da un ufficio non appartenente a questa provincia di Genova, e ciò in senso dell'art. 83 del succitato regolamento 4 settembre 1870, numero 5852.

Ogni aspirante dovrà inoltre garantire le sue offerte col deposito, presso l'ufficio comunale ed a mani del segretario, della somma di lire dodicimila, le quali per lire ottomila potranno essere rappresentate da lire settecento di rendita sul Debito pubblico dello Stato, e per lire quattromila in danaro.

Il termine utile (fatali) per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è stabilito a giorni dieci, i quali scadranno alle ore 11 antim. del giorno di giovedì 27 del p. v. mese di aprile.

Tutte le spese a partire dal primo tiletto originale e degli atti tutti relativi all'incanto, comprese quelle degli incanti che andassero deserti, quelle del contratto definitivo, quelle della collaudazione e quelle per l'atto di restituzione del deposito definitivo, e la tassa di registro di tutti gli atti di cui all'art. 10 della legge 30 agosto 1868, sono a carico del deliberatario.

Chiunque potrà prendere cognizione di tutte le carte relative in questa segreteria comunale, in tutte le ore d'uffizio.

Voltri, li 28 marzo 1871.

Il Segretario comunale

1217 GIO. BATTISTA NOCE.

SOCIETÀ INDUSTRIALE VERSILIESE

EUGENIO BERTELLOTTI e COMP.

I soci della suddetta Società sono convocati in adunanza per deliberare sulla proposta che farà il gerente di sciogliere in tronco la Società, e ordinarne la liquidazione a forma dello statuto sociale.

L'adunanza avrà luogo in Livorno nel banco degli agenti della Società signori Antonio Catani e Comp., posto in via Garibaldi, n. 6, il giorno di martedì 4 aprile 1871, a ore undici antimeridiane.

Ponte a Stazzema, li 25 marzo 1871.

1162 *Il Gerente*: EUG. BERTELLOTTI e COMP.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.